

Il microcredito per fare impresa

PAGINA A CURA DI BRUNO PAGAMICI

L'Enm stima che, nel 2018, le richieste di piccoli prestiti arriveranno a 24 mln di euro. Boom di erogazioni a giovani, piccole aziende, start-up. Microcredito in continua crescita. Dal 2016 al primo semestre 2018 le domande e le erogazioni di credito a favore di giovani, piccoli imprenditori e startupper sono arrivate a quota 1.507, superando in sei mesi i volumi dell'intero anno 2017. È quanto risulta da una ricerca dell'Ente nazionale per il microcredito (Enm), la cui mission è orientata al sostegno di iniziative volte a favorire lo sviluppo della microimprenditoria e del lavoro autonomo, alla lotta alla povertà e all'inclusione finanziaria di quelle categorie sociali definite «non bancabili», a causa della mancanza o carenza di garanzie da offrire al sistema bancario tradizionale. Nel periodo di osservazione l'Enm ha accolto il 68% delle domande, pari a 1.368 richieste soddisfatte, mentre ne ha rifiutate il 10% in quanto circa il 22% delle istanze sono state oggetto di rinuncia da parte dello stesso candidato. I finanziamenti più consistenti sono andati a Sicilia (18,3%), Sardegna (7,9%) e Calabria (7,2%). Per le sue caratteristiche, il microcredito presenta dei punti di contatto sia con il prestito d'onore, sia con i prestiti tra privati. Il microcredito. Per microcredito si intende la concessione di prestiti di piccolo importo a persone e



imprese che non riescono ad accedere al sistema bancario tradizionale. Così come definito dagli articoli 111 e 113 del Tub, il microcredito consiste in un prestito di ridotte dimensioni, non coperto da garanzie reali, associato a servizi di tutoring e coaching. Può essere corrisposto: - per sostenere la microimprenditorialità (in tal caso, il prestito non può eccedere la somma dei 25 mila euro) a **imprese** di dimensioni ridotte (non più di 10 dipendenti); - a organizzazioni «non profit» (associazioni e cooperative); - a persone fisiche in condizioni di vulnerabilità (in tal caso l'ammontare massimo erogabile è pari 10 mila euro). Il microcredito consiste in un prestito di ridotte dimensioni, non coperto da garanzie reali. Può essere corrisposto: - per sostenere le **imprese** di dimensioni ridotte; - a enti «non profit» ; -

a persone fisiche in condizioni di vulnerabilità. Sono principalmente tre gli aspetti che differenziano il microcredito dai prestiti bancari: - i bassi tassi di interesse; - l'assistenza tecnica e il monitoraggio delle attività finanziate con il prestito; - il bilanciamento tra gli interessi dei finanziatori e il bisogno di denaro di chi richiede il prestito. A differenza di quanto avviene nella finanza tradizionale, nel mondo del microcredito ci sono una maggiore attenzione ai temi etici e un tentativo di ascolto e di comprensione delle esigenze delle persone che hanno bisogno di denaro. Le categorie che possono ottenere questi microprestiti (art. 111 Tub) sono: - persone fisiche, associazioni e società (di persone, srls o cooperative) che vogliono avviare un'attività di lavoro autonomo o una micro impresa; - persone fisiche in condizione di vulnerabilità economica e sociale. Lo stesso articolo delinea le caratteristiche dei prestiti: - l'importo massimo finanziato può essere di 10 mila euro per il sostegno delle persone in condizioni di povertà ed esclusione sociale e di 25 mila euro per l'avvio di un'attività economica. Questo secondo importo può salire fino a 35 mila euro se il prestito è stato frazionato, se l'azienda ha rimborsato regolarmente il finanziamento negli ultimi sei mesi e se ha raggiunto gli obiettivi intermedi del piano di sviluppo elaborato con il finanziatore; - la durata del prestito è al massimo di sette anni; - chi eroga il prestito deve fornire un'assistenza tecnica e svolgere un'attività di monitoraggio per accertarsi che il finanziamento venga utilizzato per la realizzazione delle attività per le quali era stato richiesto. La crescita del microcredito. Secondo la ricerca condotta dall'Enm, dal 2016 al primo semestre 2018 le domande e le erogazioni di credito sono lievitate (nel primo semestre del 2018 le richieste sono arrivate a quota 1.507, superando in sei mesi i volumi dell'intero anno 2017). Secondo le stime dell'ente è previsto prudenzialmente un raddoppio per il 2018, che potrebbe vedere il numero delle richieste salire fino a quota 3 mila, per un volume di finanziamenti pari a circa 24 milioni di euro. In particolare, nel primo semestre di quest'anno le erogazioni si attestano a 31,4 milioni di euro, con 1034 finanziamenti andati a buon fine di cui 517 solo nel primo semestre del 2018, a fronte dei 603 prestiti erogati durante tutto il 2017. Il successo del microcredito è in gran parte legato alla concessione del prestito senza il ricorso a garanzie reali: il soggetto interessato al finanziamento (piccolo imprenditore o persona fisica) presenta una domanda di prestito a una delle 25 banche convenzionate con l'Ente (1.300 filiali) e il Fondo di garanzia per le **pmi** interviene a tutela del rientro del finanziamento. Altro aspetto fondamentale che ha contribuito al successo del microcredito, è il servizio di tutoraggio che viene fornito a richiedente, contrariamente a quanto avviene con alcune formule di microcredito che vengono offerti sul mercato in totale assenza di servizi ausiliari e con tassi di default che arrivano anche al 20%. Con il tutoraggio invece lo strumento di finanziamento presenta un basso tasso di default, pari solo allo 0,73%. Il tutor. Il tutor è un libero professionista che fa richiesta all'Enm, affronta un breve periodo di formazione e poi si iscrive all'elenco nazionale obbligatorio, incontra gli aspiranti imprenditori o i professionisti che fanno domanda di microcredito, ne analizza la tenuta sul mercato, fa una prima scrematura scartando le domande non finanziabili e redige il business plan, accompagnando i progetti imprenditoriali passo dopo passo. I tutor offrono assistenza prima, durante e dopo il finanziamento e grazie a tale supporto il

microcredito imprenditoriale si assestarsi su bassi tassi di default, contro il 10% degli strumenti tradizionali di finanziamento. Il fondo di garanzia. I prestiti concessi dagli operatori di microcredito non sono accompagnati da garanzie reali. Questo può rappresentare un rischio per chi offre un prestito. Il rischio è ancora maggiore se si considera che professionisti, artigiani e società che possono accedere a questa formula hanno attività di piccole dimensioni e con un volume d'affari ridotto o sono persone che vivono in povertà. Per tutelare gli operatori autorizzati a concedere prestiti di microcredito è nato il Fondo di garanzia per il microcredito. Il Fondo è stato istituito nel 2014 con un decreto del MISE. Con un secondo decreto nel 2015 è stata semplificata la procedura per l'accesso al fondo ed è stata concessa alle **imprese** la possibilità di richiedere la prenotazione della garanzia direttamente online. Si tratta di un fondo pubblico che garantisce le operazioni di finanziamento. Possono richiedere l'assistenza del fondo i professionisti e le **imprese** attivi da meno di 5 anni, con meno di 5 dipendenti e che operano nei settori individuati dal Ministero. Per poter ottenere la garanzia del Fondo è necessario anche rispettare precisi valori di bilancio (un attivo patrimoniale che non supera i 300 mila euro, ricavi inferiori a 200 mila euro e un indebitamento totale compreso entro i 100 mila euro). Le attività d'impresa che rispettano questi requisiti possono fare domanda per ottenere la garanzia del Fondo pubblico, a condizione che il prestito venga usato per uno degli scopi indicati dal MISE. Le finalità ammesse sono: - l'acquisto di beni e servizi strumentali all'esercizio dell'attività d'impresa; - la retribuzione dei nuovi dipendenti o dei soci lavoratori; - la frequenza di corsi di formazione. Per richiedere la tutela del Fondo è necessario prenotare online la garanzia, confermare la prenotazione entro cinque giorni dimostrando di aver trovato un finanziatore autorizzato disposto a concedere il prestito e infine presentare la domanda di ammissione alla garanzia entro 60 giorni. A presentare la domanda deve essere uno dei soggetti autorizzati: una banca, un intermediario finanziario o un operatore di microcredito. I vantaggi. Per le **pmi** i vantaggi del microcredito non si concretizzano solo con la possibilità di un prestito con tassi agevolati, ma anche nel supporto da parte dell'istituto erogatore nella progettazione di un business plan. I vantaggi risiedono quindi nell'assistenza non fine a se stessa, ma che ha l'obiettivo di fornire gli strumenti utili per proseguire con il proprio business: - fornire soluzioni ai problemi fiscali e legali; - individuare criticità del progetto; - definire nuove strategie di marketing; - fornire una formazione di base su tecniche amministrative e nuove tecnologia. Il microcredito può anche essere utilizzato per la formazione aziendale, per le spese da sostenere, per retribuire i dipendenti e per l'aggiornamento dell'impresa e alla sua crescita. © Riproduzione riservata.